

K-FLEX di Roncello: dai Sindaci solidarietà ai lavoratori e appello alla responsabilità sociale dell'azienda.

Lo stato di agitazione dei lavoratori della K-Flex di Roncello è l'ultima di una serie di crisi aziendali che, negli ultimi anni, hanno coinvolto il territorio del Vimercatese.

Ogni crisi ha le sue motivazioni, le sue peculiarità e le sue specifiche conseguenze: abbiamo visto aziende chiudere in seguito ad acquisizioni, altre a seguito di fallimenti, altre ancora ridimensionate o delocalizzate. Questi processi possono anche non derivare da errori o scelte imprenditoriali: la situazione dei mercati degli ultimi anni, e le sue conseguenze reali, ci sono ben chiari.

La K-Flex non è un'azienda in crisi, è anzi in espansione. Il sito produttivo di Roncello è la sede originaria dell'azienda: qui si è consolidata la produzione e da qui sono partite tutte le operazioni di espansione che hanno consentito di aprire ulteriori dieci siti nel mondo, per un totale di 2000 addetti. Il lavoro svolto dagli operai di Roncello è stato propedeutico alla crescita dell'azienda, con la produzione di semilavorati per tutti i siti esteri e la diffusione di knowhow fondamentale. Negli ultimi anni l'azienda ha anche beneficiato di risorse pubbliche sotto forma di contributi, sgravi fiscali e incentivi, in parte a fondo perduto.

La delocalizzazione in Polonia è un processo che non trova ragioni nell'andamento della produzione degli ultimi anni: si tratta di una scelta dettata solo da motivi di profitto. A questo si aggiunge una condotta irrispettosa delle istituzioni competenti in materia di processi di licenziamenti collettivi, e provocatoria nei confronti dei lavoratori in presidio permanente. Gli operai che da tre settimane picchettano i cancelli della fabbrica vogliono impedire che gli impianti vengano smontati e i magazzini svuotati, azioni che la proprietà ha già tentato di mettere in campo.

Riteniamo che su questa vicenda il ruolo delle Istituzioni debba essere chiaro e univoco: questa storia ci riguarda tutti, in quanto cittadini, e, se vogliamo essere pienamente rappresentanti delle Istituzioni, non possiamo che schierarci con chi difende il lavoro e la dignità dei lavoratori. Oltre alla vicinanza e alla solidarietà, nostre e dei territori e comunità che rappresentiamo, verso tutti i lavoratori, le lavoratrici e le loro famiglie, ci uniamo agli appelli affinché l'azienda ripensi a quanto in corso al fine di preservare la produzione in Italia e comunque ritrovi modalità di negoziazione e di decisione più corrette nei confronti di lavoratori e istituzioni, ispirate ad una vera responsabilità sociale di impresa.

Giorgio Monti – Sindaco di Mezzago

Giuliana Carniel – Sindaca di Camparada

Roberto Invernizzi – Sindaco di Bellusco

Francesco Sartini – Sindaco di Vimercate

Ezio Colombo – Sindaco di Agrate Brianza

Danilo Quadri – Sindaco di Busnago

Monica Buzzini – Sindaca di Caponago

Maria Elena Riva – Sindaca di Usmate Velate

Franco Seghi – Sindaco di Cavenago di Brianza

Fabio Quadri – Sindaco di Cornate d'Adda

Andrea Esposito – Sindaco di Bernareggio

Roberto Edoardo Antonioli – Sindaco di Lesmo

Andrea Crespi – Sindaco di Sulbiate

Angelo Mandelli – Sindaco di Burago di Molgora

Giovanna Ronco – Sindaca di Ornago

Danilo Villa – Sindaco di Trezzo s/Adda

Riccardo Borgonovo – Sindaco di Concorezzo

Vincenzo Rocco – Sindaco di Masate

Giammarino Maurilio Colnago – Sindaco di Aicurzio

Daniele Nava – Sindaco di Carnate

Luca Signorile – Sindaco di Roncello

Kristiina Loukiainen – Sindaca di Ronco B.no

Daniele Grattieri – Sindaco di Trezzano Rosa

Douglas de Franciscis – Sindaco di Basiano

Vittorio Mapelli – Sindaco di Grezzago